**Nuova Parrocchia di San Vitale in Fontana Lata**

**Chiesa Parrocchiale di Fontanellato**

Le sere del 15 e del 29 marzo ci siamo riuniti come gruppo sinodale, accomunati dal nostro impegno in parrocchia come catechisti. Eravamo in dieci e con noi ha partecipato anche il diacono permanente.

Ci siamo affidati alla Parola, pregando una sera con Atti 18,1-10 e la seconda sera con Atti 2,36-47. Dopo la lettura della Parola abbiamo insieme invocato lo Spirito Santo, *“affinché nell’esperienza sinodale non ci lasciamo sopraffare dal disincanto, non annacquiamo la profezia e non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili”*.

Per sentirci in comunione con il nostro Vescovo Enrico, siamo partiti leggendo la pag. 19 della Lettera pastorale *Dalle finestre delle case*, dove si dice che per un cammino sinodale non debbono mancare Gesù, gli apostoli e la folla.

Ci siamo quindi confrontati con l’aiuto della scheda di lavoro proposta e con i dieci possibili temi da affrontare.

Ci siamo soffermati, in particolare, sulla domanda: con chi siamo in debito d’ascolto? Come può sembrare naturale, gli interventi si sono inizialmente orientati mettendo in risalto ciò che non va bene. Innanzitutto il numero degli impegnati in parrocchia è sempre limitato, siamo sempre quelli, e siamo spesso in “debito di ascolto” fra di noi e con il parroco. Spesso non camminiamo insieme, ci sentiamo isolati e rischiamo così di essere poco “appetibili” nei confronti di coloro che dovremmo avvicinare per proporre un cammino di evangelizzazione e catechesi. Sicuramente manca un confronto approfondito con i documenti della Chiesa e ci dimostriamo impreparati di fronte a tante nuove problematiche che la società ci presenta.

Il debito di ascolto riguarda anche il non aver fatto nostre pienamente le dinamiche possibili nella realtà della nuova parrocchia, continuando a vivere a comparti stagni.

Fontanellato presenta una realtà, il Santuario della Beata Vergine del Rosario, che rappresenta una benedizione ed una opportunità per permettere a tutti un avvicinamento al Signore, tramite la devozione alla Vergine, ma induce tanti a non garantire una presenza in parrocchia, almeno alla messa della domenica, e questo porta all’inevitabile dispersione dei fedeli e alla impossibilità di incontrarli.

Un problema sempre vivo è la mancanza assidua e numerosa dei giovani alla vita parrocchiale, dal dopo cresima diventa molto difficile avere ancora ragazzi e ragazze che continuino a frequentare, ma ancor di più è la fascia dei loro genitori che non frequenta i sacramenti e che difficilmente accompagnano i loro figli almeno alla messa domenicale.

Allora che fare???

Intanto noi, che diciamo di sì ad un impegno, dobbiamo incontrarci più spesso, confrontarci maggiormente con la Parola, anche una lectio sulle letture della domenica, un confronto con i documenti della Chiesa, chiederci più assiduamente se è necessaria una nostra formazione permanente, così da non diventare degli “abitudinari dell’impegno”, ma sempre dei consapevoli attori del disegno di Dio. Entrare sempre di più in un cammino di catechesi adulti, dove possiamo essere al tempo stesso attori e allievi.

Non dobbiamo aspettare sempre che il parroco ci incalzi, e a volte non lo fa perché non vede in noi il minimo interesse. Noi dobbiamo dare continuamente la nostra disponibilità.

Cercare di fare nostra l’appartenenza alla nuova parrocchia, il confronto con coloro che nelle altre chiese della nostra nuova parrocchia svolgono una attività ecclesiale e assolutamente necessario. Chiedere aiuto per entrare con più consapevolezza nello spirito che ha guidato la nostra diocesi nel progetto del nuovo assetto delle parrocchie.

Riprendere, ad esempio, i momenti come le stazioni quaresimali nelle diverse chiese della nostra nuova parrocchia. Ad esempio, perché non proporre una celebrazione comune, in unica sede, a tutte le chiese della nostra nuova parrocchia dei sacramenti, prima riconciliazione, prima comunione, cresima, un anno in una chiesa, l’anno dopo in un’altra e così via. Riconosciamo che alcune proposte di incontri sono giunte. Non tralasciamo queste opportunità.

Riprendiamo con forza, pregandoci sopra incessantemente, la volontà di coinvolgere i genitori dei nostri ragazzi, sono coppie giovani, che abbiamo magari già incontrato durante la catechesi in preparazione al matrimonio, cerchiamo di seminare ancora in loro il desiderio di riprendere un dialogo con Dio. Poi cercare di coinvolgere i loro figli in attività in parrocchia, anche nel dopo cresima. Esiste il gruppo scout, poi una opportunità è coinvolgerli nell’attività dell’oratorio, che è una realtà già molto viva, ma che deve essere sempre più rinverdita da giovani che potrebbero in questo impegno ritrovare la gioia di stare insieme e nel contempo aiutare i più piccoli in un cammino di gioia nel Signore.

Non dobbiamo poi pensare che sia sempre utopico coinvolgere alcuni giovani nell’attività del catechismo. Piano piano affiancare noi catechisti adulti con una ragazza, un ragazzo, ambedue come supporto durante gli incontri di catechismo con i nostri ragazzi, e aprire loro una porta che possa farli crescere fino ad essere domani coloro che possono poi sostituirci nella preparazione ai sacramenti.

Infine, ma non ultima speranza, essere visti dagli altri, da coloro che non vivono la vita della parrocchia, fare sì che anche nella nostra quotidianità tutti possano vedere che in noi traspare la gioia del Cristo risorto, essere sempre positivi ed abbandonare la tentazione del lamento sterile.

Ci siamo infine lasciati con una preghiera a Maria, invocando per noi e per tutti gli uomini la pace.